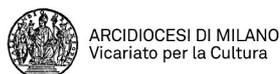
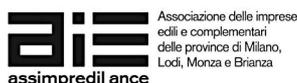


I promotori



Main sponsor



Sponsor



Restauro e risanamento conservativo del Monastero di S.Lorenzo di Vimercate

Relazione Storica

In un documento del 16 aprile 1640, è scritto che le monache ritenessero che il monastero fosse di fondazione contemporanea alle più antiche domus umiliate di Brera e Viboldone (1176); la data del 1162 è considerata tuttavia inattendibile se riferita alla fondazione della fabbrica del convento, infatti si ha notizia certa dell'esistenza del S.Lorenzo, presso le cronache umiliate, solo nel 1398, e senz'altro non esiste il monastero fino al 1350, secondo quanto risulta dal catasto produttivo delle Località Forensi di quell'anno. La data del 1162 potrebbe invece riferirsi alla costituzione del cenobio, inteso come comunità itinerante che viveva dove trovava lavoro, una forma diffusa nella prima fase della storia degli Umiliati.

Il passaggio tra Quattordicesimo e Quindicesimo secolo segna la fondazione del nucleo originale del chiostro, alla metà del Cinquecento risale la costruzione del doppio porticato rinascimentale, il principio del Seicento vede l'ampliamento della clausura ed il tardo Settecento le vicende della soppressione e del riadattamento della fabbrica ai nuovi requisiti di proprietà. La bibliografia esistente sul monastero, molto lacunosa sull'argomento sino al '700, avendo sempre delineato la storia dell'ente religioso piuttosto che della fabbrica, e comunque sempre all'interno di retrospettive generali su Vimercate, non lascia alcun indizio per il XIX e XX secolo, con l'eccezione del Dozio. Egli scrive sul monastero di S.Lorenzo nel 1853, e raccontando l'uso degli edifici come officina nella prima metà del secolo e l'acquisto del convento soppresso da parte della famiglia Casanova, fa riferimento ad eventi contemporanei.

In ogni caso la data del 1398 come termine ultimo per la nascita della fabbrica è indiscutibile. Il primo uso del termine monastero risale alla Visita Pastorale dell'Arcivescovo Gabriele Sforza del giugno 1455, una differenza dal rango di domus che compare nel 1398, un titolo genericamente riservato alle case del secondo Ordine Umiliato; monasterium specificava

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

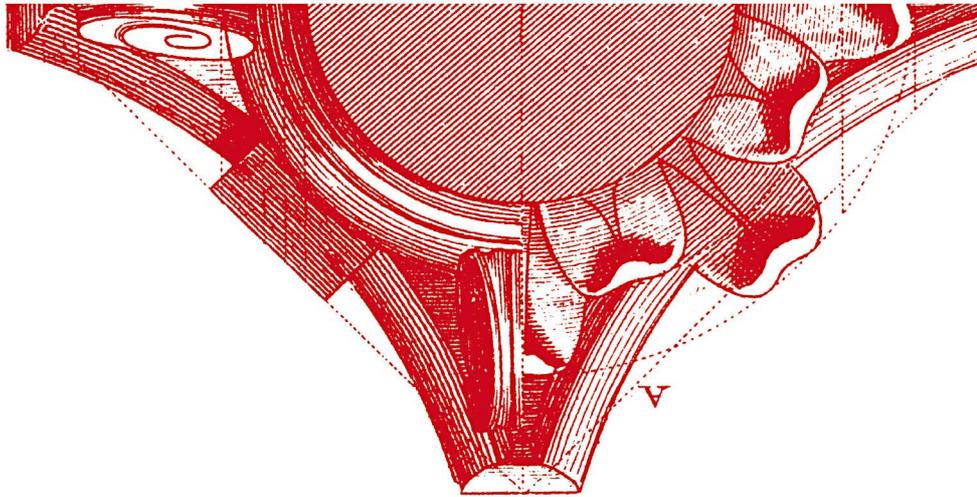
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



COOP SOA
Cooperative Quotidiani Online Pianezze

invece i cenobi del primo ordine, osservanti la clausura secondo la regola benedettina, che istituisce il chiostro come spazio aperto interno al convento.

Ora ci troviamo di fronte ad un edificio articolato attorno al chiostro ad "U" aperta sul lato Est. Accostata al lato Sud vi è la chiesa, suddivisa in due parti (conventuale e pubblica) secondo i dettami della Controriforma, mentre addossato al lato Ovest troviamo un portico d'ingresso a tre arcate attestante sul cortile che ha accesso dalla piazza S.Lorenzo.

Non esistono dati certi che dimostrino che una parte dell'edificio attuale coincida con quella registrata nel 1398, ma l'esame dei telai lignei delle finestre al piano superiore dell'ala Nord, in corrispondenza del locale dell'antica cappella interna, riproducono delle bifore tardogotiche; è pertanto legittimo supporre che, data la sua centralità nella vita della clausura, la cappella sia stata uno dei luoghi del convento di più antica conclusione; siccome le necessità distributive e di illuminazione di una cappella non hanno ragione di variare con il tempo, è probabile che i suddetti telai siano originali ed attestino l'origine tardogotica del chiostro settentrionale.

Il braccio settentrionale del chiostro ospita, al piano terra i locali dell'antico refettorio, anch'esso ha conservato i telai gotici delle finestre, segno che conservò le caratteristiche originali rispetto ad altri locali del monastero, che erano interessati da alterazioni secondo la popolazione del convento. Nonostante non possiamo affermare con certezza se la chiesa sia contemporanea o anteriore al nucleo tardogotico, possiamo osservare come esista una spiccata asimmetria rispetto al chiostro dell'androne d'ingresso, come se gli edifici del convento fossero sorti condizionati da un vincolo preesistente, mentre la chiesa appare rivolta ad Est secondo un asse della navata parallelo all'asse della Colleggiata di S.Stefano e del santuario della Beata Vergine: un orientamento possibile solo su un lotto libero non vincolato da preesistenze: da qui l'ipotesi che il completamento del chiostro sia avvenuto successivamente alla fondazione della chiesa di S.Lorenzo.

Le Ordinazioni della Visita Pastorale del 9 novembre 1553 rivelano il recente intervento sul chiostro.

Nel 1570 è registrata una prima ricognizione dei monasteri pievani ad opera di Padre Lionetto Chiavone, che fu uno dei più stretti collaboratori di

Con il patrocinio di



2015
1 MAGGIO - 31 OTTOBRE 2015 MILANO-ITALIA
FEEDING THE PLANET. ENERGY FOR LIFE
NOURRIR LA PLANÈTE. ENERGIE POUR LA VIE
NUTRIRE IL PIANETA. ENERGIA PER LA VITA

www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

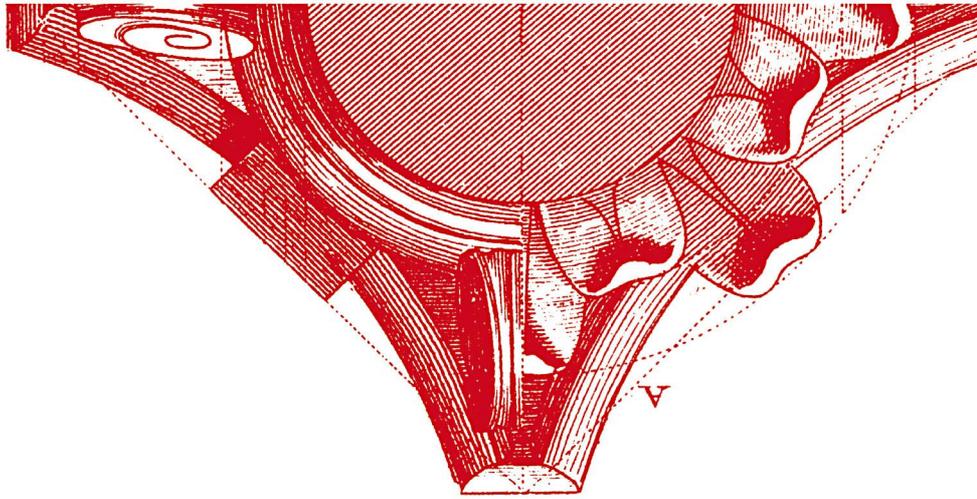
Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



COOP SOA
Cooperative Quotidiani Online Pianezze

S. Carlo, da cui si ha la conferma che il monastero si trova ancora sotto la giurisdizione arcivescovile.

Dalla seconda Visita Pastorale, risalente al 20 agosto del 1580, risulta che:

- Esiste il muro a chiusura del lato aperto del chiostro, che confina con la proprietà del castellano Maggi,
- Il doppio chiostro rinascimentale è compiuto (il documento del 1553 rivelando una fabbrica "moderna" nel monastero non la descriveva): si chiede l'otturazione della testata del portico meridionale, che guarda verso la casa del Maggi.

- viene indicata la posizione del dormitorio superiore: posto al primo piano certamente per avere un maggiore isolamento, l'ambiente possedeva due finestre su strada. E' possibile supporre che il dormitorio fosse all'estremità (all'epoca) del braccio meridionale del chiostro,

- Esiste un parlatorio, collocato in posizione di filtro tra la clausura e il borgo, situato quasi sicuramente al piano terra nel chiostro occidentale presso la "porta dei carri", dove erano i locali di portineria.

Una seconda ordinazione interessante per riconoscere gli interventi dovuti a S. Carlo, fu emanata il 1 dicembre 1582, dal documento risulta che:

- l'assenza del fabbricato orientale del chiostro è ricordata come "la parte (...) che non è mai stata completata", si può osservare un'intenzione originaria di costruire il doppio porticato su quattro lati dal fatto che i locali in testa al chiostro settentrionale presentano, in corrispondenza del refettorio e della cappella, una muratura cieca verso la clausura, sino ad 11 metri dallo spigolo più esterno, che corrisponde all'approssimativa larghezza degli altri corpi del chiostro.

Per quanto riguarda la chiesa una caratteristica che lascia pensare ad un'origine al più quattrocentesca della fabbrica è la tipologia a sala, senza navate laterali, costante dell'architettura monastica italiana del '300, ma non del Rinascimento.

I decreti riguardanti la chiesa si moltiplicarono durante l'arcivescovato di S. Carlo Borromeo; lo sdoppiamento delle chiese conventuali, prevedeva l'apposizione di un tramezzo in muratura e grate, che permettesse ai religiosi di seguire distintamente l'officiatura della Messa nella parte pubblica della Chiesa ed il ricevimento dell'Eucarestia.

L'unica mappa manoscritta della chiesa pubblica, rinvenuta in un carteggio dedicato al monastero delle Orsoline a Vimercate, che conservava le piante

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

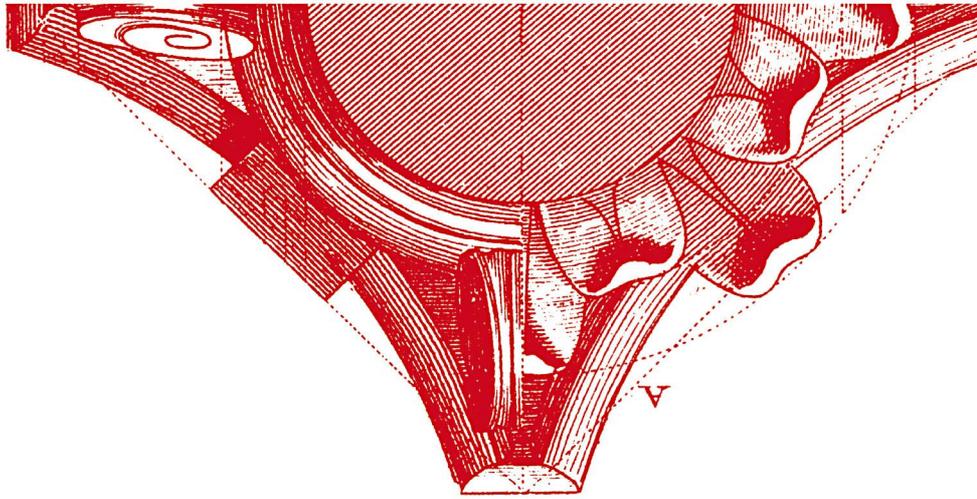
Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

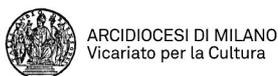
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



I promotori



Main sponsor



Sponsor



di tutte le cappelle cittadine, risale al 6 agosto 1588, data di una Visita Pastorale:

- al tramezzo divisorio, lungo 22 cubiti, si appoggia un altare dalla dimensione completa della pedana di 12 cubiti, pari quasi a 5 metri.
- una cappella laterale è ricavata in una nicchia della parete sud della chiesa pubblica, dalla larghezza di circa 8 cubiti, pari a 3,5 metri, ma destinata ad ospitare l'altare dedicato a S.Caterina o a S.Martino.
- le aperture esistenti erano disposte in facciata, e sul fianco sinistro della chiesa.

- i locali adiacenti al lato destro non risultano ancora esistenti, nè la chiesa pubblica presentava aperture sulla parete meridionale.

Il soffitto della chiesa doppia è ancora oggi lavorato con una successione di finte voltine angolari che lo raccordano alle pareti.

Tra il 1668 ed il 1785 gli interventi documentati e rintracciati, sugli edifici conventuali, sono due, il più importante dei quali nel 1668, nelle Visite Pastorali del '700 non vi sono Ordinazioni che vanno al di là di decreti per la chiesa pubblica.

La storia economica del convento, in questo periodo, soffre di uguale indeterminazione: si conosce una parentesi di crisi nel 1733, senz'altro risolta nel 1770. Tuttavia, a partire da 1770, la politica avviata di proibizione di nuove vestizioni nei conventi di clausura, in vista delle soppressioni, scoraggiò interventi di migliorie alla fabbrica del convento.

I confini della clausura abbracciavano, alla metà del Seicento, uno spazio molto maggiore a quello circoscritto dai fabbricati del chiostro:

- A Nord la proprietà raggiungeva l'attuale via Garibaldi comprendendo i terreni della villa Casanova e del suo giardino. Abbiamo visto come le finestre del chiostro Nord fossero prive di grate, e anche nei documenti l'apposizione di grate viene raccomandata soltanto per i locali del chiostro occidentale e meridionale che davano all'esterno, è possibile quindi considerare i terreni immediatamente a settentrione del chiostro una proprietà antica delle RR Madri di S.Lorenzo, confermata dalle tavole del Catasto di Carlo VI.

- Ad Est la clausura era delimitata dal muro eretto sul lato aperto della corte, i terreni posti oltre il muro erano in parte privati ed in parte di proprietà del monastero stesso, che possedeva la vicina cascina S.Lorenzo, (ora non più esistente).

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

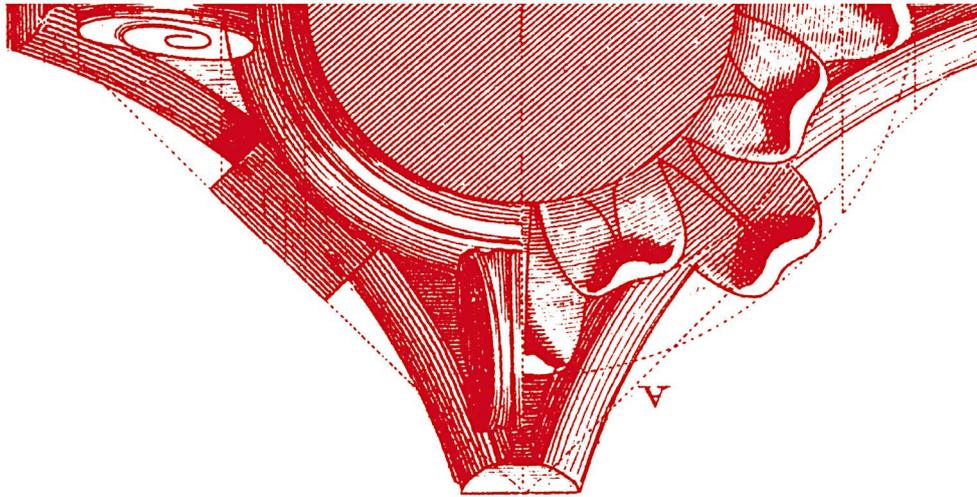
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte



I promotori



Associazione delle imprese
edili e complementari
delle province di Milano,
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



CQOP SOA
Consorzio Nazionale per la Qualità e l'Integrità

- Dopo l'ampliamento del 1602 a Sud la proprietà del monastero comprendeva parte dei terreni posti tra il braccio meridionale del chiostro e la piazza Castellana: in questa parte si trovavano le "officine".

- Il confine della chiusura ad Ovest era determinato dalla via S.Lorenzo, dalla parte pubblica della chiesa conventuale, dalla piazzetta S.Lorenzo su cui prospetta il portichetto d'ingresso al chiostro e dall'isolato della casa del Questore del monastero, posta all'angolo delle vie Carlo Alberto e S.Lorenzo.

In seguito alla soppressione del monastero nel marzo 1785, il Fondo di Religione riconobbe al sig. Carlo Caglio il diritto al possesso di una parte della fabbrica, la seconda proprietà dell'edificio fu assunta dall'abate don Ferdinando d'Adda, la cui porzione corrispondeva agli attuali bracci sud e ovest, con l'esclusione della chiesa, che fu venduta in ultimo nel 1810.

Nel lato Sud erano collocate due funzioni: la parte che si appoggiava alla chiesa svolgeva funzioni di portineria e soprattutto di sacrestia, e vi si trovavano gli ingressi alla chiesa e i disimpegni nonché la scala. La parte terminale dell'ala Sud aveva locali di servizio, di lavanderia e latrina laddove la vicinanza con la cisterna sotterranea del giardino lo permetteva.

Il lato Nord concentrava le funzioni propriamente religiose della comunità, legata agli uffici della chiesa attraverso il lato minore della corte. Nella parte terminale dell'ala Nord si trovava la cappella del convento destinata all'adorazione del SS Sacramento e alla meditazione.

Testo a cura di Ilaria Angiolini

Con il patrocinio di



2015
1 MAGGIO - 31 OTTOBRE 2015 MILANO-ITALIA
FEEDING THE PLANET. ENERGY FOR LIFE
NOURRIR LA PLANÈTE. ENERGIE POUR LA VIE
NUTRIRE IL PIANETA. ENERGIA PER LA VITA

www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it